

RUBRICA MALESSERI # BENESSERI NELLA CIVILTA'

PARLIAMO DI CANNABIS, COMUNEMENTE DETTA "FUMO"

a cura di Dott. Maurizio Forzoni

Educatore professionale socio-pedagogico

Orientatore esistenziale e didattico

Formatore della didattica innovativa

Relazioni d'aiuto

www.maurizioforzoni.it



Oggi ho intenzione di affrontare un argomento assolutamente impopolare. E già mi aspetto i soliti commenti di critica del tipo "ecco il solito proibizionista" "bacchettone" "bigotto" e tutte quella altre categorizzazioni di cui la società moderna, manipolata dai nuovi tecnocrati delle dipendenze, si nutre.

Parlerò del famigerato tema dell'uso della Cannabis, la quale sta prendendo nuovamente campo nella nostra società, grazie soprattutto a tutta quella disinformazione che vi sta dietro, sicuramente alimentata da coloro che, con la vendita di tale sostanza, fanno affari d'oro e lucrano, fottendosene della salute e della vita del prossimo, anche quando è giovanissimo. Sì, perché oggi il consumo di Cannabis tra i giovani è tornato di moda.

Al sottoscritto è capitato di vedere il servizio delle Iene, sulla liberalizzazione della Cannabis in California, dove un artista come Pupo si è prestato a fumare per la prima volta marijuana, mostrando a tutti i sintomi patiti. Chi non ha visto il video, può vederlo qui:

https://www.iene.mediaset.it/video/cannabis-legale-california-pupo-fuma-marijuana-legalizzazione-iene_98885.shtml

Non so l'effetto che abbia fatto sui telespettatori, ma a me è bastato vedere le reazioni stordite, deliranti, e le risate da idiota di Pupo sotto l'effetto di questa droga, per desistere dal provarci anche io, se mai ne avessi avuto intenzione in vita mia. Sono bastati infatti due semplici aspirate di questa sostanza, per constatare che Enzo Ghinassi, in arte Pupo, sia diventato un perfetto "idiota", uno che non si rendeva conto del perché ridesse (vero è che "risus abundat in ore stultorum"), non sapesse cosa stesse dicendo, inducendo negli altri un certo sconcerto: un soggetto caduto sotto una vera e propria alterazione psico-fisica indotta dalla sostanza. Sarebbero questi gli effetti terapeutici della Cannabis così ostentata da molti che ne paventano la legalizzazione? Ossia: stare bene significa delirare, non sapere cosa si dice, ridere come idioti e senza senso? Io devo ringraziare le Iene, perché in me, che mi ritengo un soggetto pensante, il video fatto passare come "pro cannabis", è stato in realtà un autogol, dal momento che ha dimostrato, in tutta evidenza, come siano sufficienti due boccate di questa sostanza, per divenire ubriachi come un soggetto che si beve due bottiglie di vino. Un soggetto che non è più in sé, come si dice. Tra l'altro Pupo, da ex dipendente dal gioco d'azzardo, dovrebbe conoscere quanto sia poi difficile uscire da questo tunnel, visto che, per sua stessa ammissione, aveva perso completamente la testa, oltre che un patrimonio. Però vogliamo ammettere la buona fede di Pupo che magari è consapevole di aver partecipato a questo scherzo delle Iene proprio per mostrare gli effetti deliranti in un soggetto e derivanti dall'uso di questa sostanza psicotropa. In realtà, quindi, è andato proprio dall'altra parte delle intenzioni del messaggio delle Iene. Ringrazio Pupo, inconsapevole testimone di una battaglia di civiltà che potrebbe avere il seguente slogan: "non perdetevi la testa e i pensieri !!!", oppure "non mandate il cervello in fumo !!!", "non storditevi e annebbiatevi i pensieri come Pupo!!!". Bello, quest'ultimo slogan. Mi compiaccio da solo e mi faccio i complimenti. Qui ci vorrebbe una faccina, un emoticon con un sorriso.



Ecco fatto. Così anche io seguo le mode del momento. (Poi si potrebbe parlare anche di "emozioni", ma non oggi. Lo faremo in un altro momento. Non si possono affrontare tutti i disturbi del sociale – amplificati e veicolati da trasmissioni come quelle delle Iene – in una volta sola).

Io sono un amante. Sì. Un amante dell'altro e del suo pensiero. Amo chi stimola i miei pensieri con i suoi, chi mi eccita, chi segue il proprio principio di piacere ed ha rispetto per il mio. Per questo ho deciso di scrivere quest'articolo e di curare questa rubrica dal titolo "malesseri e benessere nella civiltà", seguendo un po' la rotta e l'invito di Freud del secolo scorso.

Si parla di uso terapeutico della Cannabis. Certo. Anche la morfina, la cocaina e altre droghe, vengono usate in campo medico. Freud, come sappiamo, fu il primo a tentare l'uso terapeutico della cocaina. Era un medico-neurologo, da poco laureato, e si sa, i medici spesso sperimentano, fanno ricerche. Si accorse però che questa sostanza provocava dipendenza, oltre altri danni derivanti da assunzioni prolungate di essa. Ne consigliò quindi l'uso moderato e in veri casi di necessità, e, cosa da non trascurare, sotto controllo medico. Parlare di uso terapeutico di una droga, quindi, è un'altra questione. Anche lo psicofarmaco – (le Benzodiazepine, ad esempio, sono considerate a tutti gli effetti droghe legali, le quali, se usate per lunghi periodi, oltre a moltissimi effetti collaterali – Sedazione eccessiva; Sonnolenza diurna; Confusione, specialmente nei pazienti anziani; Depressione; Disturbi della coordinazione; Atassia; Disturbi della memoria; amnesia anterograda)¹ – danno assuefazione e crisi di astinenza proprio come altri tipi di droghe. Non ci confondano quindi le idee con l'uso terapeutico della Cannabis. Se pensano di stare male, vadano dal proprio medico (o omeopata) che, se lo riterrà necessario e curativo, consiglierà loro dei farmaci a base di estratto di cannabis.

Il delta-9-tetraidrocannabinolo (THC) è uno tra i maggiori principi attivi della Cannabis, il quale appartiene alla famiglia dei fitocannabinoidi. Il THC mima gli effetti degli endocannabinoidi che costituiscono un complesso sistema di comunicazione interneuronale, il cosiddetto sistema endocannabinoide. E' stato dimostrato che l'inizio in età precoce (16 o 17 anni) del consumo di marijuana influisce negativamente su: tempo di reazione ad un compito; fluency del discorso e memoria verbale; attenzione sostenuta, controllo degli impulsi e capacità di esecuzione di un compito.

Gli effetti indotti dall'uso di marijuana sono svariati, hanno differente

¹Tratto da <http://www.my-personaltrainer.it/salute/benzodiazepine.html>. Ma è sufficiente leggere i bugiardini di questi farmaci per rendersi conto dei molteplici effetti collaterali

intensità a seconda del soggetto, delle circostanze psicofisiche in cui la si assume, della contemporanea assunzione di alcool o altre sostanze psicoattive, dell'assuefazione del consumatore, della quantità di principio attivo (THC) assunta e della composizione chimica della specie presa in esame; ad esempio le specie con alti valori di [CBD](#) e moderati o bassi livelli di [THC](#) hanno effetti localizzati principalmente sul fisico, apportando analgesia e rilassamento; i principali effetti possibili sono: analgesia; insonnia; eccessiva sonnolenza diurna; euforia; diminuzione della pressione intraoculare ed endooculare; attenuazione della reattività fisica; temporaneo abbassamento o innalzamento della pressione del sangue; amplificazione dei sensi; aumento del battito cardiaco; aumento dell'appetito (comunemente detta "fame chimica"); può provocare stati d'ansia; possibile sviluppo di patologie mentali, con particolare riguardo negli adolescenti; può provocare nausea con conseguente vomito; sbalzi d'umore; stati depressivi; danni polmonari, dal momento che il fumo di marijuana quando inalato, come d'altronde il fumo di sigaretta, aumenta di almeno cinque volte il valore ematico di carbossiemoglobina (addirittura un terzo in più rispetto al fumo di sigaretta).

E chi più ne ha, più ne metta.

Ovviamente non ho la pretesa che chi fa uso di queste sostanze possa ripensarci con facilità leggendo questo articolo. Si sa. Chi soffre di dipendenza, o addirittura di perversione, ha la caratteristica di mentire e di negare. Mente e nega continuamente, anche di avere una forma di dipendenza, e di mettere a rischio, con il proprio comportamento, la propria salute, quando non addirittura la propria vita.

Le civiltà segnano. Freud ad esempio rilevava che la civiltà, nell'epoca in cui visse, richiedeva una rinuncia pulsionale e l'uomo fosse costretto a barattare un po' di felicità per un po' di sicurezza. Oggi, contrariamente all'epoca di Freud, abbiamo una civiltà (o società se preferite) che spinge al consumo, agli eccessi di consumo, alle insoddisfazioni continue che debbono essere placate con nuovi gadget, nuovi oggetti, nuovi tappa-buchi. Il soggetto non deve avere tempo per pensare, tutto deve fuggire, continuamente, forzatamente. Le sostanze psicoattive, psicotrope, le droghe, l'alcool rientrano in questo tentativo di sedazione, di godimento spesso mortifero, di appartenenza a categorie mono-sintomatiche, dove l'altro viene escluso, non esiste. Il soggetto dipendente, di fatti, si sposa con la sostanza, con la bottiglia, gli unici che garantiscono un godimento svincolato da ogni

possibilità di relazione (e quindi di rischio che l'incontro con l'altro può sempre rappresentare: pensiamo ad esempio alla possibilità del rifiuto. La sostanza non rifiuta mai, non necessità di un lavoro di seduzione o di conquista, è sempre disponibile, pronta al consumo).

Dietro all'uso della sostanza, però, vi è sempre una ricerca di un padrone. Non a caso si parla di dipendenza. Ossia si finisce per dipendere, ossia avere un padrone a cui non si riesce a rinunciare, non se ne può più fare a meno. Ed è un padrone autoritario ed esigente che finisce per chiedere sempre di più, nuove dosi, godimenti senza limiti (sino agli straripamenti delle overdosi, dove il soggetto finisce per perdere la vita). Lo abbiamo visto anche con il servizio di cui parlavamo, ove l'artista Pupo, oramai fuori controllo, in preda all'eccesso di godimento (da ex giocatore di azzardo qual è), per poco non ci rimetteva "la pelle". E il fatto grave è che questo evento, invece di causare sconcerto e preoccupazione, ha procurato l'ilarità, la condivisione divertita di molti soggetti. Ecco il malessere nella civiltà: non riconoscere e distinguere il reale, la realtà, dal virtuale, dall'immagine mediatica; la finzione dal corpo e dal pensiero che soffre.

Dietro alla ricerca di una sostanza inebriante, psicoattiva o psicotropa, dietro ad una forma di dipendenza, vi è sempre un pensiero/corpo che già da prima soffriva. Solo che il soggetto dipendente o che comunque cerca un anestetico, non vuole pensarci e ri-pensarci. Per questo non se ne pone proprio il problema.

Buoni pensieri.

Dott. Maurizio Forzoni

